

ASSOCIAZIONE AZIONISTI
DELLA BANCA CARIGE SPA -1998

ESERCIZIO 2015 – CONSUNTIVO

ESERCIZIO 2016 – PREVENTIVO

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Genova, 14.3.2016

Sommario

Premessa e Sintesi	pag. 3
1. Il Gruppo CARIGE nel 2015	
1.1. 2015. Le attese deluse	pag. 5
1.2. Il semestre difficile: ottobre 2015/marzo 2016	pag. 7
1.3. I cambiamenti strategici e operativi necessari	pag. 9
2. Associazione Azionisti Banca Carige (1998)	
2.1. Attività	pag. 10
2.2. Consuntivo 2015 e Preventivo 2016	pag. 11
2.3. Scenari	pag. 12
3. Considerazioni conclusive	pag. 13

Premessa e sintesi

Ad una fase – sino a settembre 2015 – che faceva intravedere un cambiamento positivo nelle criticità emerse nel 2013 e 2014, ha fatto purtroppo seguito un crescendo di difficoltà (di mercato e reddituali con gli inevitabili effetti negativi sul corso delle azioni Carige) proseguite nei primi mesi del 2016.

Ne sono scaturite, in un processo autoalimentante, incertezze e criticità non giustificate tenuto conto del notevole rafforzamento patrimoniale e dell'intenso processo di ristrutturazioni (tuttora in corso) attuati in piena coerenza con le indicazioni della vigilanza bancaria (prima Banca d'Italia poi dal 4.11.2014 BCE).

Le negative risultanze d'esercizio - economiche, di intermediazione e di mercato - sono il logico riflesso: risultano accresciute le apprensioni dei piccoli azionisti e dei clienti.

Ora le attese di “ritorni” per tutti gli stakeholders, in particolare per i piccoli azionisti, i dipendenti, la clientela, le comunità locali e territoriali, sono principalmente legate al concretamento, in tempi rapidi e con focalizzazione di obiettivi ben definiti, delle indicazioni strategiche espresse pubblicamente dall'azionista di maggioranza - Malacalza Investimenti - con le note a stampa del 22.1.2016 e del 13.2.2016.

A tali indicazioni dell'azionista di maggioranza si sono nel frattempo (19.2.2016) aggiunte quelle perentorie della BCE che, con lo strumento di vigilanza del Decision Draft, ha richiesto:

- entro il 31.3.2016 la predisposizione di un puntuale funding plan (piano di liquidità);

- entro il 31.5.2016 la predisposizione di un nuovo piano industriale che tenga conto dei peggioramenti nello scenario economico-finanziario esterno;
- sempre entro il 31.5.2016, la predisposizione di un piano a medio termine sulle opzioni strategiche in ordine al processo di consolidamento (opzioni aggregative/stand alone) (1).

L'assemblea degli Azionisti Carige del 31.3.2016, chiamata a deliberare ampi cambiamenti negli assetti di governo e manageriali di alto livello, ed i serrati processi decisionali e operativi conseguenti, costituiscono il basilare momento di verifica e di rilancio del Gruppo.

I piccoli azionisti, al pari degli altri stakeholder sopra richiamati, si attendono concreti risultati ed in tempi rapidi, discendenti da chiare e lungimiranti scelte strategiche sia di carattere commerciale e di mercato che soprattutto d'ordine dimensionale e strategico.

(1) A tale data la BCE forse era al corrente dell'iniziativa da parte del fondo Apollo in ordine all'offerta di acquisto degli NPL in cui si prefigurava un possibile aumento di capitale della Carige riservato allo stesso Fondo.

La rafforzata ed innovata visione imprenditoriale di governo aziendale, la forte focalizzazione sui preminenti aspetti critici di mercato (depositi, risparmio gestito e amministrato, crediti a piccole e medie imprese e famiglie), la rapidità decisionale operativa, l'attività continua di sensibilizzazione e di coinvolgimento dei dipendenti sono le uniche leve per combattere sfiducia e rassegnazione.

1.IL GRUPPO CARIGE NEL 2015

1.1. – 2015. Le attese deluse.

La sintesi della diffusa delusione per l'epilogo dell'esercizio (e l'inizio assai incerto del 2016) è rappresentato da due fondamentali indicatori:

-Esercizio ancora in perdita e, quindi, tre anni di risultanze economiche negative (a livello consolidato)

2013: - 1.761 milioni di euro

2014: - 544 milioni di euro

2015 : - 101 milioni di euro

-Azioni Carige: -50% del valore di sottoscrizione del luglio 2015 dopo le ampie perdite subite in passato (2013-2014).

Dopo la semestrale 2015 in leggero utile è intervenuto un cambiamento in senso negativo in cui fattori esterni (scenari di mercato) e fattori interni (esodo di componenti importanti delle attività commerciali specie nel settore private) e

incertezze strategiche hanno operato congiuntamente a deprimere risultanze e aspettative.

Il Gruppo Carige, a parte la Popolare di Vicenza e Veneto Banca, tra i gruppi vigilati da BCE è l'unico a chiudere l'esercizio 2015 in perdita; da osservare che è anche l'unico gruppo che - dopo la comunicazione dei risultati preliminari (11.2.2016) che evidenziavano una perdita di circa 44 milioni di euro - ha dovuto, su richiesta della BCE, (Decision Draff del 19.2) modificare, in peggioramento, il risultato portando a conto economico il residuo avviamento da ammortizzare per circa 57 milioni.

Eppure nell'esercizio 2015 non sono mancati importanti concretizzazioni discendenti dal piano industriale 2015-2019 (che lasciavano prevedere un diverso esito finale) quali:

- conclusione della cessione delle due compagnie di assicurazione al Fondo di investimento internazionale Apollo;

- completamento, nei tempi concordati, dell'aumento del capitale sociale per 850 milioni di euro senza l'intervento del Consorzio di Garanzia;

- pieno consolidamento delle controllate bancarie Cassa Risparmio di Savona Spa e Cassa di Risparmio di Carrara Spa le cui fondazioni per la quota capitale ancora detenute nelle rispettive aziende bancarie hanno avuto un concambio azioni Carige di nuova emissione, incrementando così la loro presenza nel capitale sociale della Capogruppo;

- superamento (comunicazione a novembre 2015) dell'esame del processo SREP sull'adeguatezza quali-quantitativa dei mezzi patrimoniali (CET1 12,20, CET1

richiesto 11,25, rivisto dalla BCE in ribasso di 0,25 rispetto al precedente valore del 2014);

-prosecuzioni della ristrutturazione e delle pulizie del portafoglio crediti;

-rafforzamento dei profili di liquidità.

Nonostante quanto sopra i principali dati patrimoniale ed economici del 2015 indicano cali e peggioramento specie dal lato commerciale.

	2013	2014	2015
AF1	45.569	49.643	45.276
-di cui depositi	24.731	26.784	23.422
Crediti	28.822	27.179	24.513
Crediti deteriorati netti	3.641	3.912	3.936
Capitale netto e riserve	3.349	2.309	2.577
Aumenti di capitale	=	800	850
Dimensioni per essere banca			
Vigilata dalla BCE	42.156	38.309	30.299

1.2. Il semestre difficile – ottobre 2015/marzo 2016.

Date le dinamiche osservate nel periodo terminale dell'esercizio 2015 e quanto emerso nei primi mesi del 2016 e dei ricorrenti "rumors" negativi di mercato la BCE, sulle base delle prerogative di vigilanza, con provvedimenti (Decision Draft del

16.2.2016, comunicato alla Banca Carige il 19.2 ha chiesto decisioni rapide e perentorie riguardanti la liquidità, il piano industriale ed il piano a medio termine delle opzioni strategiche precisamente

-entro il 31.3.2016, funding plan di competenza dell'amministrazione in scadenza;

-entro il 31.5.2016 e quindi di competenza dei nuovi amministratori:

-piano industriale 2016-2020 rivisto alla luce del peggioramento dello scenario esterno;

-piano di medio termine sulle opzioni strategiche.

Si tratta di richieste che vanno in direzione di accelerare e/o innovare il processo di cambiamenti cui il Gruppo si è sottoposto dall'autunno del 2013.

Nella stessa direzione, ancorchè con responsabilità e visione diverse, si collocano le stringate incisive note a stampa, pubblicate dall'azionista di maggioranza relativa (22.1. e 13.2.2016) in cui:

-si ribadisce, in modo inequivocabile, il ruolo strategico dell'investimento finanziario in Carige (22.1)

-si sottolinea l'esigenza di procedere in tempi rapidi a cambiamenti e innovazioni in tutti i profili strategici, gestionali e commerciali del Gruppo (13.2)

- si richiede di anticipare al 31.3.2016 l'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio e la nomina del nuovo CDA per il triennio 2016/2018. Assemblea che nella parte straordinaria prevede altresì modifiche statutarie in linea con le indicazioni di vigilanza (ad esempio numero massimo di consiglieri fissato in 15) (13 febbraio 2016).

L'azionista di maggioranza ha presentato in tempi rapidi (3.3.2016) la propria lista di candidati in cui, secondo le indicazioni di vigilanza, i profili dei candidati, tra gli altri requisiti richiesti, devono coprire aree di competenze tecnico-professionali, manageriali ed esperienza nonché equilibrio di genere necessari per gestire con efficienza imprese ed alta complessità strategica, gestionali e di mercato.

1.3. I cambiamenti strategici e operativi necessari.

Dopo le delicate e obbligate fasi della emergenza (2013/2014) e delle ristrutturazioni (2014/2015) che hanno assorbito l'attività degli organi amministrativi, nell'intervallo 31.3.-31.5. del 2016, in coerenza con le linee guida della Vigilanza e le perentorie indicazioni dei nuovi assetti proprietari e di governance societario, si svilupperà il nuovo futuro del Gruppo Carige.

Nuovo futuro, che non può prescindere dalle dinamiche esterne (scenari di unione bancaria e scenari economici) e da quelle nazionali (economia e riforma nel sistema creditizio finanziario).

Tali dinamiche oltre che vincoli rappresentano però delle opportunità a condizione di saperne cogliere segno e implicazioni.

Le condizioni necessarie, ancorchè non sufficienti, per far proprie le opportunità, minimizzando gli inevitabili insiti rischi, sono a nostro avviso, sostanzialmente quattro:

- il ruolo forte degli azionisti di maggioranza , largamente rappresentati da consolidate esperienze nell'imprenditoria privata; in settori innovativi (meccanica, energia e logistica);
- la capacità di affrontare con visione, focalizzazione e determinazioni i punti critici e sfidanti - attuali e quelli che si potranno prospettare - del Gruppo Carige;
- il posizionamento del Gruppo Carige nell'irreversibile processo di consolidamento del sistema bancario e finanziario italiano, sempre con attenzione al quadrante europeo;
- il capitale fiducia del e nel Gruppo quale principale risorsa aziendale.

2. Associazione Azionisti Banca Carige (1998)

Nel difficile esercizio del Gruppo Carige nei termini sopra delineati, l'impegno dell'Associazione non è mancato, grazie all'apporto dei soci e, in primo luogo, di chi ha assunto ruoli di amministratore, revisore e probiviro.

2.1. Attività

Nel 2015 l'attività si è concretata in:

- n.4 sedute del Comitato di Direzione
- assemblea dei soci, tenutasi a fine marzo 2015 con una apprezzabile partecipazione (diretta e per delega)

-partecipazione all'assemblea degli azionisti Carige del 23 aprile 2015, con nutrita presenza di soci direttamente e/o per delega.

In tale occasione il Presidente dell'Associazione ha illustrato, nel proprio intervento, il punto di vista dell'associazione ribadendo tra l'altro l'esigenza che gli organi amministrativi della banca tengano in debito conto un più attivo coinvolgimento degli azionisti minori privati come previsto dalla Direttiva Comunitaria (testo sul sito dell'Associazione);

-monitoraggio costante delle dinamiche del gruppo esaminate in corso d'anno da parte del Comitato Direttivo;

- crescenti difficoltà nella gestione tecnico-operativa del sito web aspetto cui si ovvierà nel corso del 2016.

2.2. Consuntivo 2015 e Preventivo 2016

Il consuntivo 2015 ed il preventivo 2016, trattandosi di una associazione senza fini di lucro, sono stati impostati, per trasparenza e semplicità, secondo il principio di cassa e non di competenza. Ciò significa ad esempio che le quote ancora non riscosse non figurano a bilancio ma vi figurano nel momento del pagamento: ovviamente ciò non fa venir meno il diritto alla riscossione dei crediti pregressi.

Il consuntivo 2015 chiude con un disavanzo modesto: 154 euro

Il preventivo 2016 impostato allo stesso modo chiude con un avanzo di 630 euro. In questo quadro è previsto inizialmente l'integrale riscossione delle quote.

Data la dimensione dell'Associazione e, soprattutto, l'impegno ed il lavoro volontario dei soci incaricati di ruoli amministrativi, il fondo di liquidità pari a 2.700 euro è in grado di assicurare correttezza all'azione associativa.

Va peraltro tenuto presente che si pone l'esigenza di un prossimo adeguamento della quota associativa fissata a 5 euro sin dagli inizi dell'attività e mai variata.

2.3. Scenari

Il piccolo azionista privato quale risparmiatore, nel sistema economico nazionale ha vissuto a partire dagli inizi del secolo momenti di incertezza, rischio e volatilità mai sperimentati nel passato avuto presente l'ampia platea dei soggetti coinvolti.

Dati l'importanza ed il ruolo del risparmio nelle moderne economie industriali e di servizi, ed il loro impatto sociale vanno intensificati e innovati i processi di:

-educazione finanziaria;

-trasparenza e semplicità informativa;

-tutele effettive del risparmiatore nel quadro della più ampia ed articolata tutela del consumatore (finanziario e non finanziario).

L'esperienza della Direttiva Comunitaria sui piccoli azionisti, l'avvio dell'unione bancaria in particolare il 2 Pilastro (risoluzioni delle crisi bancarie del 1.1.2016) e le discussioni sul 3 Pilastro (armonizzazione dei sistemi di tutela dei depositanti) hanno messo in evidenza le notevoli carenze informative, di sistema e l'approssimazione

nella gestione di rapporti complessi in materia di investimento del risparmio tra clienti e banca.

In questo campo la necessità di un salto qualitativo è necessaria.

La nostra associazione si pone l'obiettivo, per i prossimi esercizi, di sviluppare, per quanto di competenza, questi apporti nel contesto di un innovativo sforzo di sistema purtroppo, ancora alquanto frammentario e lacunoso.

3. Considerazioni conclusive

Il 2015 è stato un anno difficile per l'economia, le istituzioni europee, gli intermediari banca e finanziari: le ricadute sui singoli e sulle famiglie, sulle imprese, sul reddito, sull'occupazione e sul risparmio altrettanto pesanti.

Tratto comune, a livello macro e a livello micro, è l'incertezza che nei termini sperimentali in questa prima parte del secolo è destinata a perdurare.

Molti sono i rischi che possiamo cogliere dalle dinamiche in atto.

Una preoccupazione da non sottovalutare è la tendenza alla delegittimazione diretta e strisciante dell'attività creditizia e finanziaria. L'azione delle autorità di Governo e di Vigilanza, del sistema degli intermediari e dei singoli intermediari è ridurli con i comportamenti non con mere e dispendiose campagne pubblicitarie. Spazi di miglioramenti e di dialogo con i singoli risparmiatori e con le loro associazioni sono enormi: bisogna volerli e saperli cogliere in uno sforzo continuativo e coerente.

Dalle crisi della Lehman (2008) in poi la fiducia ed il panico, aspetti spesso oggetto di trattazione accademica sono diventati sempre più di concreta attualità.

Accanto agli sforzi di sistema si pongono quelli dei singoli: Associazioni e privati.

La nostra Associazione intende essere presente in questo sforzo che non può esaurirsi con iniziative spot e di portata puramente formale.

In tal senso per i prossimi anni si intende:

- rinsaldare il vincolo tra gli associati incrementando ed incentivando i contatti e l'ascolto dei singoli soci comunque espressi;

- sviluppare l'informativa finanziaria in termini di chiarezza, semplificazione e responsabilità conoscitiva;

- rappresentare con maggiore continuità le istanze degli associati agli amministratori del Gruppo ;

- ricercare ogni momento e forma per far massa critica con associazione e gruppi che intendono tutelare effettivamente gli interessi degli interessi degli azionisti privati Carige, evitando la logica perdente della dispersione associativa.